Bahia Blanca, 1° Mayo 1902---Numero unico---A cura del gruppo "Scienza"---Ing. White

LA RIVOLTA

Int. Instituut Soc. Geschiedenis Amsterdam

1° Maggio

Oggi, da un capo all' altro del mondo, i lavoratori coscienti abbandonano l' opera feconda e angosciosa del braccio e del pensiero, l' opera che costa ad essi l' inesauribile martirio di tutti i giorni sino allo schianto ultimo della loro vita; l' opera che innalza il monumento superbo della loro ricchezza e della felicitá di pochi parassiti, i quali; in una notte d' orgia o di bagordi; sciupano l' esistenza dei loro simili. Oggi tace il rumore assordante delle officine, ove l' uomo-macchina lascia ad ogni istante, brandelli di cuore, di polmoni e di dignitá; ove le ore passano lente, tetre e strazianti come i millenni ai condannati nelle bolge dantesche; oggí, nella rinnovazione portentosa e magnifica della madre natura, riposa il colono, l' agricoltore, lo smunto e pellagroso contadino e guarda con tristeza dilaniante, lo sbocciare irruente e misterioso delle messi, a cui ha dato col sudore il miglior sangue delle sue vene e pensa che tutto quel ben' essere immenso, frutto della sua fatica penosa che a poco a pocó va maturando sotto la carezza ardente del sole, non sará per lui e la sua famiglia, ma che egli lo raccoglierá per altri che vivono banchettando laggiú nelle cittá marmoree!....

Oggi i miserabili di tutto il mondo alzano dall' abbisso spaventoso delle loro miserie e dei loro dolori, la fronte penosa solcata da rughe precoci su cui il rastro intossicato della Morte impresse, negli agguati felini, le sue indelebili traccie, e gli occhi vitrei degli ergastolani dell' industrialismo moderno e dei galeotti delle miniere, si accendono di subiti bagliori e gli sguardi audaci contemplano la morta gora in cui stagna la vita contemporanea, mentre che sull' orizonte sociale si disegnano le visioni aure dell' avvenire e le fanfare della libertá preludiano alla redenzione dei popoli. Oggi, nella quasi generale paralizzazione dell' atività umane, gli odii internazionali; suscitati dalla cupidigia e dalla malvagitá delle classi dirigenti, si smorzano sotto il soffio impetuoso della coscienza proletaria che si desta agli albori d' una vita nuova e le arti subdole di mestatori d' ogni risma non valgono a impedire la grandiosa metamorfosi che compie il bruco umano, imperocché giá spuntano le ali dell'angelica farfalla che il crudo e cupo inverno dell'etá passate ha chiusa nel bozzolo.

Il periodo letargico é terminato da un pezzo, la luce irrompe a torrenti da tutte le parti e l' aria circola per tutti i pori e il sangue pulsa con veemenza in tutte le vene.

Oggi "*I barbari dell' interno*" di tutte le nazioni civili, si tendono a traverso i mari e i monti, le mani incallite e fondono nei cantici plebei le cui note vibrano come i nervi d' uno fiera pronta a slanciarsi; le comuni aspirazioni e la formidabile legge della solidarietá nella lotta, che si stringe come un cerchio di ferro, fa impallidire di terrore i vampiri dell' umanitá, gli strumenti vili della tirranide, gli assassini gallonati, i sistematici atrofizzatori de cervelli.

No, *Il primo Maggio* non puó essere ancora una maestosa e solenne processione di lavoratori dalle braccia conserte, festeggianti la loro pasqua di resurrezione, l' Olimpiade della pace e la fusione delle varie classi sociali redente e armonizzate dal comune lavoro, dal comune godimento della libertá; ma il Primo Maggio deve essere l' urlo disperato e potente di tutti i ventri insoddisfatti che reclamano la loro parte di nutrimento; deve essere la protesta virulenta e viva di tutti gli animi assetati d' indipendenza, d' amore e di scienza; deve essere la terribile voce accusatrice di tutte le turpitudini che macchiano d' infamia la specie umana, la voce che grida il *basta* fatidico a tutte le prepotenze, a tutte le violenze, a tutti gli sfruttamenti; a tutti i privilegi dei governi e dei capitalisti. Oggi gli occhi muti e dolenti degli schiavi che riposano dall' opera incessante, servile e abbrutiente di tutti i giorni e di tutte le ore, devono aver lampi d' ira e d' odio, balenii di coltelli affilati e i cuori traboccanti di fiele. Ah, troppe angosce hanno ingoiato nel corso dei secoli, troppe umiliazioni hanno subito perché possa germogliare sulla loro bocca la mistica canzone della pace, e nella loro pupilla sfolgorare il giubilo e la soddisfazione per l' opera orrenda che volge!

Puó essere giorno di festa e di tripudio questo, quando la fame sferza e decima piú di prima la falange mesta e cenciosa dei produttori d' ogni ben' essere e d' ogni civiltá, quando la borghesia internazionale con piú ferocia incrudelisce su di essi e alle loro caviglie ribadisce, con piú accanimento, le catene della schiavitu ch' essa tende a generalizzare?... Davanti ai cadaveri sacri degl' impiccati di Chicago, germinó, nella mente dei lavoratori del Nord-America, la prodigiosa idea del *Primo Maggio*, il quale doveva suonare, all' orecchio dei potenti e dei felici, minaccioso monito dei diseredati e annuncio terribile delle rivendicazioni umane, rumoreggianti nell' atmosfera sociale. E nei primi anni aveva inalberato, non la bianca bandiera della pace, ma la rossa insegna della ribellione, e se gli arruffa popoli e i politicanti di mestiere e gli eroi della sesta giornata non avessero svisato il significato rivoluzionario di questa grande protesta operaia coi loro sermoni oppiati, essa avrebbe preparato gli animi allo sciopero generale in tutte le nazioni e sarebbe stata l' introduzione e l' epilogo della rivoluzione sociale. Ma gli alti papaveri del socialismo autoritario, ai quali sta tanto a cuore la pacifica evoluzione delle coscienze e la lenta trasformazione delle istituzioni vigenti; temendo perdere il loro posto di privilegiati, la sciando al popolo piena libertá d' azione, si gettarono esterrefatti sulla manovella e diedero in dietro alla macchina a tutta forza.

E allora incominciarono le processioni, le scampagnate fuori porta e s' intonarono canti d' allegrezza

Ma noi, anarchici; dobbiamo ridare al *Primo Maggio* il suo vero significato che é quello di protesta violenta contro le usurpazioni del capitale e le prepotenze dello stato, protesta che deve trasformarsi in rivoluzione sociale per sopprimere per sempre l' uno e l' altro, onde la libertá, il ben'essere, la fratellanza, la giustizia e la pace possano un giorno essere festeggiati degnamente dai popoli.

Oggi, *Primo Maggio*, non puó essere un giorno di giubilo e di danze macabre, di canzoni gaie e di cantici festini, no; se i lavoratori dassero al *Primo Maggio* questo carattere spensierato e frivolo, insulterebbero la miseria raccapricciante delle loro spose e dei loro figli, calpesterebbero essi stessi la loro dignitá e oltraggerebbero villanamente la memoria di tutti i martiri della causa operaia e di tutti i trucidati della borghesia internazionale.

Viva il Primo Maggio

Buenos Aires 1902 — *SPARTACO ZEO*

LA RIVOLTA

Nelle spasmodiche convulsioni d' una civiltá corrosa dalla putredine della decadenza; nelle bieche rabbie del passato contro l' avvenire; nell' urto immane di passioni gigantesche; nella ribellione dell'uomo al cielo, dell' individuo a'lo stato; nel crollo spaventevole della cittadella dei vecchi ideali; nell' orrendo campo di battaglia, dove i secoli sorgono un contro l' altro, dove la ragione cozza contro la fede dove la gioventú sana combatte la decrepitezza senile: tra urli e canti tra bestemmie e preghiere, vilipesa invocata, fuggita, anelata, combattuta potentemente odiata, terribilmente amata . . . noi la vediamo avanzare, passare, raggiungere altera e sicura la vergine rossa la idea della ribellione e della giustizia marciante a lla conquista dei tempi e della storia . . . .

Noi la vediamo avanzare sempre la vergine rossa, che ha gli occhi azzurri come quelli del rabí di Galilea e l' anima sdegnosa come quella di Lucifero; . . . . . noi la vediamo venire a sedurci o a spezzarci, la divinitá cresciuta nel trivio, educata negli atenei, fatta carne sui campi dove la vittoria é la morte.

Le dié nome la Grecia ma non é greca, Proudhon tentó personificarla, ma non nacque in Francia la bopolarizzó Bakonine, ma non uscí con lui dalle mine della Siberia, animata dall' agonia dei fieri nikilisti avvelenati dal mercurio.

Ell' era prima di Bakonine e di Proudhon e prima della civiltá greca; nacque con l' umanitá e quando l' umanita inclinó, servi sazió il primo tiranno, ella concepile prime rivolte.

In tutti i secoli e in tutti i tempi, ella ebbe martiri e confessori; l' aureola de' martirio splendé sempre su lei, vinta semqre fú sempre vincitrice.

Ell' era nel cuore di Prometeo, ma i corvi di Giove non la lacerarono. La crocifissero con Cristo, ma risorse prima di lui.

Un giorno la incontrarono alla testa della jacquerie, secoli avanti l' avevano vista á fianco di Spartaco incitare i gladiatori di Capua contro i molli patrizi romani.

C' é chi l' accusa d' aver reso Bruto, parricida e tutti dicono che fú dessa che spinse Lutero a sollevarsi contro Roma simoniaca.

Certo fu lei che condusse le lavandaie di Parigi á Varsaglia: é opera sua l' 89 e il 93 ... epoca in cui crederono gigliottinarla con Babeuf e Buonaroti....Noi la ritroviamo dopo l' ecatombe napoleonica republicana contro Luigi Filippo, socialista contro il 48 e Vitor Ug ,.. noi la ritroviamo patriotta in Polonia e in Italia, nikilista in Russia, cantonalista nella Spagna.

E' un giorno piú giovane e piú bella, ella ci appare intenta ad un' opera immensa; a rovesciare la colonna Vendóme, a sollevare l' acciottolato di Parigi, e contro il cesarismo e l' 89, a proclamare la Comune.

E da quel giorno ella non é piú la misteriosa Nemesi dai miraggi incerti. Raccolta intrisa nel sangue di 35 mila proletari, fra le tombe del Pére Lachaise, la bandiera della rivolta, ella la solleva al sole, ed esplica il suo libero vangelo ed alla testa di eseritti senza graduati, eserciti inmensi di volontari della morte, diserta L' Internazionale in cui Marx eveva tentato invano piegarla al dogma della sua dittatura e renderla *cocotte*, e lancía contro l' opera dei secoli, contro l' inferno di Jeova, contro le scomuniche del papa, contro l' ira dei coronati, il grido di guerra dell' umanitá insorta contro ogni e qualunque privilegio: Ne dio e né padroni!......

Si......petroliera nella Comune ella non é comunalista, combatté in Cartagena, ma non per il cantonalismo: patriotta in Polonia, in Italia, in Grecia... .ella sdegna le frontiere, giacobina con Marat. girondina con Saint Just, ella non é né girondina e né giacobina, forse la vagriría, ma non é Galla: bevve la cicuta con Socrate, e non é elleníca, pensó con Cristo, eppure non é cristiana; combatté con Catilina, ma non domanda il *jus romanoe gentil*, Ispiró i Gracchi ma il suó programma non sono la leggi agrarie......

E chi l' ha vista stendere la mano á vinti, dare un pane a gli affamati. istituire societá di salvataggio, assistere i colerosi... ... .non pensi ch' ella e suora di caritá........

Guardatevi alle spalle negli abbissi della storia e domandatene alle piramidi di Egitto ed a Platone, al Colosseo ed a Campanella.

Chi é ?...... ..

La voce dei secoli terribile tuona per gli echi degli abissi del passato.

E' l' Idea!

Guardatevi intorno a voi domandatene alla ghigliottina ed all' ergastolo, alla garrote e alla forca ai weterli e alla sedia elettrica, alla soffita ed alla mina, all' ateneo all' officina.

Guardate avanti a voi edomandateno alla messe che germina, all' alba che sorge, ai freniti delle cose a gli orizzonti sconfinati....... ..

Chi é ?

Perché impallidite ?

Si......é l'*Anarchia*!. . .Ebbene!?. ..

Giú il cappello!...-

Gg. Damiani.

DICHIARAZIONE DI GUERRA!...

Se fosse men viva la nostra fede e meno ardente la nostra passione se non avessimo fiducia profonda negli istinti delle moltitudini i quali se possono per qualche tempo esser traviati, non si soffocano, né corrompono giammai se, ncnostante le contrarie apparenze, le condizioni tutte dell' attuale societá non ci mostrassero la rivoluzione sociale necessaria, noi vorremmo oggi rompere la penna e gettare le armi e coprirsi la faccia per vergogna E né avremmo ben d' onde.

La reazione europea ed americana spaventata per lo svolgersi cresciente dell' idee rivoluzionarie, briaca per il sangue delle tante vittime immolate, ne' suoi interessi, ne' suoi sentimenti, ne' suoi pregiudizii ferita, vedendosi crollar d' attorno l' edificio, che con tanta cura e con tanto sangue essa aveva innalzato, e acciecata per furore, arruota contro i suoi nemici tutte le armi, e si appresta a difendere ad oltranza —fino alla morte — contro di noi, il suo Capitale il suo Dio. Tutto cio che vi ha nel mondo di triste' di spregievole, di stupido, di vecchio, ripullula; tutta la feccia delle generazzioni passate si avanza per inghiottire come marea ascendente l' avvenire.

E alle plebi, che muoiono di fame, ai miserabili, agli sfruttati, a tutti quelli che lavorono e soffrono, a chi spera ed osa volere un' avvenire, che del genere umano sia degno, la reazione appresta a sollevargli l' Inquisizione e la Dittatura Militare.

Meglio cosí; meglio che i nostri nemici ci dicano apertamente quello che essi vogliono, e che sappiano quanto aspettarci da loro.

La reazione ci vuole schiacciati, leviamoci; la reazione ci vuole dispersi, organizziamoci, la reazione ci vuol morti, mostriamoci vivi; Tutta essa e contro di noi,—siamo noi tutti contro essa.

Fra le esitazioni delle plebi, fra il ghigno dei gaudenti, fra le persecuzioni governative, fra le calunnie sistematiche, fra le siepi di baionette che ci circondano;

Noi;

In nome dell' umanitá conculcata, delle vittime del Capitale, delle moltitudini affamate; in nome del diritto, in nome della scienza; per l'odio che abbiamo innato contro ad ogni tirannide; per l'amore che portiamo alla giustizia.

Alla reazione trionfante che ci calpesta.

Alla monarchia di diritto divino;

Alla republica borghese;

Al capitale, alla Chiesa, allo stato a tutte le manifestazioni della vita attuale.

Dichiariamo la guerra.

Noi abbiamo il diritto, ed avremo la forza; tutto cio che puo valere a sradicare dal mondo il privilegio, il pregiudizio la prepotenza l'adopreremo: tutto il coraggio, che puo dare la disperazione, l'avremo tutta la vita e le passioni delle plebi le opporremo all organamento borghese.

Siamo pochi, siamo deboli, siamo poveri, non abbiamo né denari, ne un nome; ci imprigionano

ci esigliano, ci fucilano, ci calunniano; siamo mal veduti, mal c mpresi ma *vogliamo*.

Vogliano e fortemente, *vogliamo* é fino alla morte *vorremo:*

la distruzione dello stato in tute le sue manifestazioni economiche politiche e religiose;

per consequenza;

l'abolizione degli eserciti,

della banca,

dei culti,

Vogliamo: che la materia gl'istrumenti e il prodotto appartengano a chi lavora; che il lavoratore non sia piú una macchina ma un uomo; che come tale, esso abbia il diritto alla vita, alla istruzione, alla educazione. che l'individuo, la famiglia, la corporazione sieno liberi;

Che spariscano delia terra tutti gli oziosi, tuiti, i padroni e tuttti coloro che nuociono o possano nuocere allo svolgimento integrale del genere umano.

vogliamo essere una societá di uomini e non una societá di bestie.

Al trionfo di queste idee fin da oggi ci votiamo, forti della coscienza di far il bene; trascinati dalla potenza irresistibile dello spirito nuovo, che anima il mondo, mossi ad operare non da sentimenti di egoismo o di soddisfazioni personali, ma dall' amore e dalla fede, e dalla convinzione di giovare alla causa del genere umano convinti che la propaganda pacifica delle idee rivoluzionario abbia fatto il suo tempo e che debba sustituirla la propaganda clamorosa solenne, della insurrezione e delle barricate, non lasceremo intentato alcun mezzo perché la lotta fra le moltitudini e i privilegiati incominci.

Noi anderemo continuamente eccitando contro a costoro l' odio delle moltitudini;

nella Chiesa, nello Stato, nel comune, nella famiglia li combatteremo;

perseguitati, percossi, mutilati risorgeremo;

e se un giorno potremo uscire laceri e affamati dalle capanne, dai tuguri, dalle mine, dai chiassuoli senza luce e senza aria alla chiara luce del sole, e potremo atterrare questi edificii in' alzati alla superstizione; e ritoglierci queste terre, queste ricchezze, questi ori; tutte le belle cose che noi producemmo, e che voi da tanti anni vi godete; se potremo fare, che della presente società non rimanga pietra sopra pietra, guai a voi, allora, vincitori, stuttatori dell' oggi!.......

Michele Bakounine

NEI CAMPI (1)

—

E vangano la terra; il sol li cuoce:
vangano, nude le possenti braccia,
infaticati, laceri. Precoce
nella sudata e si profonda traccia.

del lor martirio e della loro croce
la fossa scavansi. Mi vampa in faccia
l'ira fremente e con gagliarda voce,
somigliante á terribile minaccia,

—

io grido loro:—"La curvata fronte
alzate dalla gleba, o bruti, o schiavi!...
Il lungo faticare sará fonte

—

ad altrui di ricchezza non a voi...
Su levatevi su razza d'ignavi,
avvinti al giogo come tanti buoi!"

———

(1) Dal libro "LAZZARO" versi rivoluzionarii, di prossima publicazione, del compagno Leonardo Zino "Spartaco Zeo"

NUESTROS PRINCIPIOS

—

Dado el momento histórico porque atravesamos, en que el morbo del confusionismo más ó menos consciente, ha hecho presa en todas las gradas de la escala social, y en que los juicios aprioristicos han llegado á ser una prueba irrefutable de talento, puede que no sean inútiles ciertas consideraciones sobre el tema que encabeza estas líneas.

El ideal anárquico, mal que pese á los prostitutos del periodismo oficial, tiene por principio fundamental, la negación de la violencia en todas sus formas y manifestaciones.

Y es en tal virtud, que nosotros, los libertarios, apoyándonos en el derecho consagrado por las leyes naturales, pregonamos y patrocinamos la destrucción en su esencia filosófica, de todo lo que manando de la violencia funda en ella su condición de vida, de todo lo que por causas ingénitas ó por concurso de factores advenedizos, produce ó es susceptible de producir violencia. Y, puesto que por violencia debemos entender todo acto de la vida individual ó colectiva que directa ó indirectamente ataque los derechos naturales del individuo como entidad social, por lógica inducción no titubeamos al proclamar alto la necesidad apremiante, absoluta, de proscribir de la faz del mundo toda idea de religión en su abstracción teologica, puesto que ella constituye el mayor obstáculo que se opone al natural desarrollo de la vida social en su marcha evolutiva hacia la perfectibilidad.

En tal virtud, y como deterministas, no omitimos ni debemos omitir ningún medio que sea eficázmente apto á la demolición de ese tétrico y pavoroso edificio, desde sabemos que fué la idea religiosa la que, aprovechando, en su origen hosco, de la sencillez del hombre primitivo y de su incapacidad para explicarse los múltiples fenómenos naturales. supo con arte solapado y mezquino, inocularle ese virus pestífero, atrofiador de la razón y entorpecedor de la inteligencia, que se llama *superstición*, de que la inexerable ley atávica aún nos envia al través de los siglos como una maldicion, tan copiosos frutos y tan funestos efectos.

Y nuestra guerra debe ser sin tregua y sin cuartel, puesto que nadie ignora que la religión. considerada en un órden general de ideas, forma el perno de la eterna cuestión social; desde que no hay ya quien se atreva á negar que fué sobre esa base que pudo echar raices y erigirse sombrío como un dogma el principio del derecho á la propiedad privada.

En efecto, ¿con qué otros medios hubiera sido posible doblegar hasta la servidumbre supina á hombres libres por hábito y por temperamento, acostumbrados al comunismo de los medios de subsistencia?

Ninguno; solo la superstición y el engaño. porque la fuerza bruta por si sola hubiera fracasado.

La conciencia pues de su orígen antinatural y violento, (puesto que el engaño es tambien una forma de violencia), y el estudio profundo y sereno de sus consecuencias, fué lo que hizo pronunciar á Proudhon la atrevida sentencia cuyos ecos se repercutieron amenazadores como la fantasmagoria de un delito por todos los ámbitos de la tierra, desencadenando sobre el audaz filésofo, el anatema de todos los satisfechos.

"¡La propiedad es un robo!„

He aqui la enorme herejia á que los ortodoxos del oficialismo no pueden acostumbrar el oido; he aquí la implacable condenación del actual órden de cosas; y he aquí tambien, la dulce promesa de un porvenir de justícia que debia hallar éco en las vibraciones formidables de la pluma de Emilio Zola, al emitir ese grito fatídico, *hay que devolver, hay que devolver, hay que devolver,* de su monumental obra "Travail„.

Y esto es inevitable.

La devolución se impone por razon de lógica y por la fuerza impulsiva de los acontecimientos, puesto que ningún derecho abra en sosten del principio de propiedad que no sea de órden estrictamente jurídico y por tanto falaz y absurdo ante el positivismo anatómico de la ciencia moderna.

Si; la devolución, ó en su defecto la expropiación: este es el miraje de nuestra propaganda. Destruir las causas para extirpar los efectos: este es el lema.

Y la propiedad, efecto y causa de violencia, debe por acción propia, de sus afecciones orgánicas, perecer como perece todo lo que falta de explicación natural, todo lo que teme el proceso analítico de la ciencia. Y debe perecer arrastrando en su derrumbe regenerador, á la autoridad y sus atributos de violencia.

Gavroche

L'IDEA

—

Simile al torrente in piena, che dallealte vette dell Alpi, da rupe in

rupe scende precipitosamente nella valle sottostante, e affluisce al fiume che cosi ingrossato va maestosamente ed imponentemente all' oceano, si puó paragonare la marcia ascendente del proletariato verso la meta emancipatrice, che in tutto il mondo civile si e iniziato in questi ultimi anni.

Tutto un periodo di circa trent anni di propaganda incessante, di lotte continue—lotte spesse volte perigliose, scogli enormi pieni di pericoli, pregiudizi a migliaia da abbattersi nei quali molti con abnegazione caddero, facendo della vita e fortuna sacrificio all' Idea, insegnandoci a noi la via da seguire pel completo trionfo.

Pacifico s inizió il movimento e dalla propaganda serena al popolo venne gradatamente unendasi quella parte di borghesia eletta, che dalla storia aveva appreso di cuanti criminí fosse macchiata in addietro la loro casta; cosi che, agli artifici dell' azione, si associarono i luminari del pensiero mod rno, che coll' Astronomia, la filosofia, la Chimica, l'Eletricitá dimostrarono l' irreluttabile veritá del trionfo dell' idea emancipatrice.

Le stupide persecuzione di ancor pui stupidi governi, gli arresti in massa, le condanne tanto ingiuste quanto feroci, le deportazioni, i garrottamenti tutto ció messo in opera, a nulla valsero che a rinsaldare la fede fra gli oppressi, e ad ingrossare maggiormente la falange ribelle del piccone e della fiaccola.

Nella lunga via del Calvario operaio, caddero, e, prima d giungere alla vetta, cadranno molti altri combattenti, ma, colla stessa fede che gli antichi cristiani andavano alla morte, i pioneri attuali delle rivendicazioni sociali, mai curanti del'a loro vita con piú fede, senze fanatismo, pronti sono a sacrificarla per la riuscita del ideale, cui tante speranze animó i caduti e incoraggia i presenti.

Ed in tutto questo periodo epico, il movimiento di propagrnda cambiando alcune volte tattica, ma sempre rivoluzionario, continuó á spandersi, crescere, ed ora si trova in uno stato tale che nessuna persecuzione potrá arrestarlo e fermare la marcia gloriosa della massa operaia, verso la Rivoluzione Sociale.

Ed in quest ultimi tempi, á corroborare le suesposte asserzioni venero i movimient operai in massa, scioperi ovunque, e come lontano rombo, si ode l' avansarsi cupo della grande tempesta—mai come ora, si toccó con mano il progresso operaio— mai come ora l' operaio ha dimostrato di essere convinto dell' ideale anarchico, la cui concessione é *una societá sensa padroni né leggi, né autoritá*.

E avanti, avanti, sempre colla fronte alta e serena! L' ideale di emancipazione ah fatto brecia in ogni cuore non venduto o corroto —i vecchi c'insegnarono il principio— e noi che nell' Anarchia abbiamo intraveduto la piú sublime concessione della vita seguiamo la via á dispetto di ogni persecuzione e quanto per le vie della cittá oggi *1º de Maggo* la fiuumana operaia non briaca efestante, ma muta e compatta passa "signori del passato, cancrene eterne, sfutatori immondi, gazzettieri venduti mafiosi alti o bassi. sbirri e spie,.... *fategli largo e tremate.*

G. Ferrarone

1º Maggio 1902.

¿ ómo puede ser libre el hombre cuya exis encia depende del capricho ajeno?

PISACANE

La Spia

Questo rettile immmondo, nato dalla cloaca e cresciuto nel fango stricia alla sordina e vi prende alle spalle. e quando non e soddisf tto della delazione facciata vi calunnia, questa figura abbiettapur professadovi la piú sincera amicizia vi tradisce, vi vende, vi disonora, vi uccide di fronte a questa societá cossi detta civile, merita tuto il vostro dispezzo.

Per essa centinaia d' inocenti gemono nelle galere. per una sua parola non importa se basata su fatti o nó vi getta sul lastrico intiere famiglie essa e il focolare della prostituzione e della delinquenza ed' e al tempo stesso *lenone ricattatore e spia.*

La spia ha per base il *falso* per strada la *calunnia;* non vive che nella teppa, si pasce di lagrime e di dolori, la sua di divisa é la maschera le sue gioie sono le sofferenze dell'umanitá, i suoi luoghi di ritrovo sono i postriboli e i bassifondi, non ha altro amore che all'oro e per esso calpesta tutto e tutti, dove s'avvicina sparisce la pace e con questa la felicitá, dove passa lascia traccie profonde d dolore é di odio.

Quest insetto disprezzato da tutti—che ben si puó chiamare con ragione il flagello del genere umano e uno dei piú validi puntelli di tutti i governi... Atterrate questo sostegno e i governi perdono due terzi della loro potenza. Perció ¿é necessario schiacargli il capo appena ci capiti tra i piedi....

F. Guermanetto.

Lo Sciopero e la Borghesia

Da parecchio tempo che si seguono costantemente vari scioperi, iniziati in diverse parti del mondo, e sempre la maggiór parte vengono soffocatti dall'Idra capitalista socretta dai governi con la forza bruta del poliziotto, e dell' incoscente soldato—figlio del popolo

I fatti D' Italia, di Barcellona, d Brusellas, e della República Argentina ultimamente successi, ne danno prove troppe palpabili acciocché pensino i lavoratori dell' orbe intero, che ormai é fin ta l' epoca dei scioperi pacifici con le braccia incrociate, aspettando sempre l' Era novella dove i buoni deputati socialisti, ed il suffragio universale venvenga á toglierci da questa voragine di sfruttatori

No! No! é ormai tiempo difinirla ese in ciasciuna delle nostre giuste domande i capitalisti ci insultano ci denigrano fino ad usare la *violenza* a noi non ci rimane altro— e ne abbiamo il diritto la *rebellione* sia collettiva che individuale—di qui non si scappa La Ribellione unica arma che ci r sta per porre un argine a tutte le persecuzioni sistematiche di questa corrosa societá le vittime cadranno ma esse pero non sono che messe feconda che germogliano e centuplicano ciascun ribelle che cade voi pensate forse che ci spaventiano? No! no, esso non fa che raccogliere e affratellare sempre piú gli uomini stimola altre forze pronte a schierarsi ni linea di combattimento e aspettare a pie fermo gli eventi.

Non ci da forse la natura stessa il diritto all esistenza? L'aria La luce, il sole non appartengono a tutti?

Cosi pure la terra dev'essere di tutti, mentre invece viene divisa da pochi oziosi, e per pochi centimetri di piú, o meno s'intavolano processi scandalosi ed il piú forte, e piú egoista ne resta sempre il trionfatore e padrone senza alcun diritto.

Ma tremate! poveri illusi, che oggi vi disputate questo palmo di terra; tremate perché siete sulla cima di un pendio la de cui basi cancreno a stá per sprofondare, e con lei dovrete piombare fino al fondo ove vi giungerá sempre l'eco delle maledizioni che noi poveri proletari vi scagliorono, non dimenticando giammai tutto il male che ci avete fatto ed anche dopo di avervi schiacciati come insetti velonosi, vi griderem sempre: assassini!...

U. F.

Anárquico es el pensamiento y hácia la anarquia camina visiblemente la historia.

JUAN BOVIO

Cuanto mas conciencia tengan los trabajadores, que son el número, mucho más fáciles serán las revoluciones, pues toda oposición cederá,

ELISEO RECLUS

AI COMPAGNI

Tutti coloro que hanno ricevuto leliste di sottoscrizione del presente numero unico sono pregati á rimetercele al piú presto possibile.

N. B.—Il rend conto si publicherá nei giornali di Buenos Aires

Il grup: "AZIONE„